

SERIE A
CALCIO

La squadra nerazzurra si aggiudica la prima sfida della stagione. Decide Matthaeus dal dischetto. Nuovamente determinante l'ingresso di Ciocci che si fa atterrare in area da Tempestilli. Ma i problemi per Orrico rimangono: Brehme non va, troppa confusione e poche idee a centrocampo

Un rigore per sorridere

Sotto, Rizzitelli (a sinistra) contrastato da Bergomi



L'arbitro

Pairetto: 7. Sette ampiamente meritato per Pairetto. Il rigore fischiato a favore dell'Inter era sacrosanto, altrettanto giusta l'armonizzazione, l'unica della partita, di Brehme: il fallo del tedesco su Haessler è stato cattivo. L'unico appunto, anche se i romanisti hanno chiesto un rigore per un intervento commesso in area ai danni di Muzzi, ma il groviglio di uomini ha creato nella circostanza un bel po' di confusione, riguarda un «vantaggio» non concesso alla Roma al 58': il pallone era fra i piedi di Rizzitelli e poteva nascere un'azione interessante per i giallorossi. Pairetto invece ha fermato tutti e fischiato una punizione per la Roma.

Microfilm

- 1' Azione personale di Desideri, tiro dal limite che finisce alto
- 4' Matthaeus evita Bonacina e tira da venticinque metri: la botta va fuori.
- 10' Rimessa laterale per la Roma, Rizzitelli di testa all'indietro, Zenga devia in angolo.
- 12' Punizione di Brehme, testa di Berti, Cervone para.
- 33' Rizzitelli parte da solo, salta Bergomi, ma inciampa sul pallone e consente allo stesso Bergomi di recuperare.
- 39' Uscita a vuoto di Zenga, Rizzitelli recupera e crossa al centro dove Ferri, in scivolata, anticipa Giannini e manda in angolo.
- 65' Muzzi «sfonda» sulla sinistra, «salta» Ferri, assist per Salsano che fa una finta, ma tira fiacco: Zenga respinge.
- 75' Contropiede di Ciocci che scende sulla destra. Il tiro, però, finisce fuori.
- 82' Sventata di Brehme su punizione, alta di pochissimo.
- 85' Ciocci salta Tempestilli in mezzo all'area, piede galetto del numero due romanista che fa volare l'attaccante interista. Rigore. Matthaeus dal dischetto spiazza Cervone e regala la vittoria a Orrico.

ROMA-INTER

0-1

MARCATORE: 39' Matthaeus

ARBITRO: Pairetto 7

NOTE: Angoli 5-2 per la Roma. Cielo coperto, pioggia nel finale. Terreno allentato. Ammonito Brehme. Sostituito per infortunio Rizzitelli. Spettatori 57.208 per un incasso di 1 miliardo 935 milioni/720mila lire.

1 CERVONE	6
2 TEMPESTILLI	6,5
3 CARBONI	6
4 PIACENTINI	4
PELLEGRINI 32'	sv
5 ALDAIR	7
6 NELA	7
7 HAESSLER	5
8 BONACINA	5,5
9 MUZZI	6,5
10 GIANNINI	6
11 RIZZITELLI	6,5
SALSANO 64'	6
12 ZINETTI	
13 GARZYA	
16 GROSSI	

1 ZENGA	6
2 PAGANIN	6
3 BREHME	4,5
4 FERRI	6
5 BATTISTINI	5
CIOCCHI 59'	6
8 BERGOMI	6
7 BIANCHI	6,5
8 BERTI	6
9 KLINSMANN	5
FONTOLAN 73'	ng
10 MATTHAEUS	6
11 DESIDERI	6
12 ABATE	
15 PIZZI	
16 D. BAGGIO	

Nela: 7. La maturazione da terzino d'attacco a tippa-buchi degli ultimi sedici metri è completa. Un libero con i fiocchi, Sebino. Peccato si faccia ancora, a trent'anni suonati, trascinare nella bagarre: quando c'è la mischia, lui non manca mai.

Aldair: 7. Commentavo con un collega in tribuna: «Avesse una personalità alla Falcao, sarebbe un gigante». Ribadisco: piedi buoni, gran colpo di testa, migliorato anche nella marcatura a uomo. Difetta nel carattere ma quello è come la classe: non si inventa.

Rizzitelli: 6,5. Ai livelli dello scorso finale di stagione. Un giocatore ritrovato. Un consiglio: cerchi di più la porta.

Bianchi: 6,5. Gregario di lusso. Fa legge, macina chilometri e non alza mai la voce.

Ciocchi: 6. Gioca trentuno minuti, crea la migliore occasione per l'Inter e procura il rigore: decisivo come con il Foggia e un messaggio per Orrico a non lasciarlo marciare in panchina.

Piacentini: 4. Forse ha sbagliato sport: con il fiato che ha, poteva fare il maratoneta. Un fatto è sicuro: i piedi non sono buoni per giocare a calcio. Lui e il pallone parlano un linguaggio diverso e le incomprensioni si vedono tutte.

Brehme: 4,5. C'era una volta un terzino, gran signore della fascia sinistra. Filava come un treno e crossava a ripetizione; in difesa, recuperava palloni su palloni. C'era una volta, appunto.

Haessler: 5. Alla fine del primo tempo, si poteva proporre per la trasmissione televisiva su Rai 3, «Chi l'ha visto». Chi l'ha visto invece? L'ha visto male, è stato Bert Vogts, ci della Germania.

Klinsmann: 5. Si fa annullare da Tempestilli. Mai un tiro o una giocata da ricordare. Colpa anche di Orrico, che lo lascia solo in attacco, ma ieri poteva avere pure Van Basten vicino: sarebbe stato nullo ugualmente.

Battistini: 5. Esce dal campo, sostituito da Ciocci, senza lasciare tracce.

Tempestilli amaro: «Chiedo scusa, la colpa è mia»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Antonio Tempestilli è un miliardario della pedata e non un personaggio di De Amicis, eppure si esibisce ugualmente in una scena da libro Cuore. «Voglio chiedere scusa ai compagni di squadra, ai tifosi e all'allenatore - dice sconsolato il difensore della Roma, autore del fallo su Ciocci in area - purtroppo abbiamo perso la partita a causa di una mia grossa ingenuità. Mi dispiace perché la Roma ha meritato molto più dell'Inter che non ha fatto granché per vincere». Tempestilli ha qualcosa da recriminare: «Poteva esserci qualcosa» anche da parte nostra (una mischia in area con Muzzi caduto a terra, ndr), non c'è stato dato il rigore forse perché l'arbitro non ha visto.

Sul tema del presunto rigore negato torna anche Ottavio Bianchi. «Il calcio è questo - debutta il tecnico giallorosso - bisogna sempre accettare il responso del campo. Devo dire che nonostante le assenze la mia squadra è riuscita a fare la sua partita, prova ne sia il fatto

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Poteva essere la partita delle mille verità e invece ha regalato una sola bugia: il risultato. L'1-0 dell'Inter, grazie ad un rigore ineccepibile - nettissimo il fallo di Tempestilli su Ciocci - è infatti un premio eccessivo per la squadra nerazzurra. Non parliamo di furto, per carità, perché neppure la Roma avrebbe meritato i due punti, ma il giusto verdetto, per il calcio scivolato ieri sul prato malconcio dell'Olimpico - complimenti a chi ha rifatto il fondo, sono bastati quarantacinque minuti di calcio per staccare le zolle e mezz'ora di pioggia per renderlo un pantano - era il pareggio. Ma nel Grande Circo, si sa, certi discorsi contano poco: contano i palloni infilati nella rete e allora ecco che la discussa Inter di Corrado Orrico prende una luccezza di ossigeno, rimedia al mezzo passo falso dell'esordio con il Foggia e tocca quota tre in classifica, infilandosi subito sulla scia di Milan e Juventus.

Le mille verità «attese», si diceva, non ci sono state. Non le ha date l'Inter, la cui dimensione è ancora da scoprire, non le ha date la Roma, che si attendeva ben altro da questo primo appuntamento casalingo. Forse troppo, per una squadra orfana di Voeller e Di Mauro, ma certo il capitombolo interista è un brutto colpo per il clan giallorosso. Un brutto colpo per la dirigenza, che sperava in una vittoria per dare ancora più corpo agli entusiasmi della tifoseria e raggiungere quota trentacinquemila nella vendita degli abbonamenti - siamo a oltre trentatremila - ed è un brutto colpo per Bianchi e la sua truppa, dopo il vittorioso esordio di Verona e la comoda qualificazione in Coppa Italia. La consolazione, per il tecnico giallorosso, è che senza Voeller e Di Mauro la Roma è una squadra povera e che, comunque, alcune «virtù» emerse fino a ieri sono un tesoro intatto: la capacità di stare in campo senza allungarsi pericolosamente, la solidità della difesa, dove Nela, Aldair e Cervone sono già in condizioni di forma ottimali, la maturità di Rizzitelli.

Ma al di là delle considerazioni di bottega, la partita dell'Olimpico ha deluso: gioco mediocre, alcuni protagonisti, si fa per dire, non all'altezza. Piacentini in serie A è uno dei misteri del nostro calcio, occasionali da rete da contare con le dita di una mano. Il famoso calcio di Corrado Orrico, poi, è ancora un segreto da svelare: per ora, in casa nerazzurra, si vede solo il tentativo di applicare il fuorigioco e neppure sempre con successo. Berti Vogts, ct della Germania, sbarcato a Roma per seguire da vicino i nazionali tedeschi, è uscito dallo stadio disgustato. «Una partita orribile», ha detto l'ex «rocchia» della Germania anni Settanta e non gli si può dare torto. Deluso anche il pubblico dell'Olimpico, poco meno di sessantamila anime, che sono tornate a casa con il viso lupo.

A mente fredda, ripercorrendo il film della partita, ci si



accorge che il calcio decente è durato lo spazio di venti minuti: dalla metà della ripresa al rigore di Matthaeus. In quello spezzone, la Roma, più spalvata, ha cercato di affermare una vittoria apparsa comunque sempre difficile ed è stato allora che l'assenza di Voeller si è fatta sentire come la mancanza di latte per un neonato. È stata pure sfortunata, la Roma, che ha perso proprio nel suo momento migliore Rizzitelli, un Rizzitelli tomato decisamente ai livelli che gli fecero scalare in un amen le scale del

nostro calcio fino alla maglia della Nazionale. Privato dell'esperienza di un attaccante coraggioso come Voeller, e monca del Rizzitelli nuova maniera, la Roma ha caricato a testa bassa, senza riuscire però a impaurire il signor Zenga. Il portiere nerazzurro ha sentito aria pesante solo al 67', quando Muzzi, dopo aver devastato la fascia destra interista, ha servito un pallone comodo comodo per Salsano: l'ex doriano ha fatto una finta e ha caricato il sinistro, ma il tiro è stato fiacco e Zenga ha respinto.

Intanto Orrico, che comunque conosce la strada del coraggio, aveva fatto entrare Ciocci e ancora una volta il piccoletto ex cesenate è stato determinante. A sei minuti dalla fine si è avventato sul pallone e Tempestilli, superato dallo scatto del numero tredici interista, lo ha steso. Rigore indiscutibile, che Matthaeus ha trasformato spazzando Cervone. Mancavano sei minuti alla fine, si è detto: troppo poco, per la Roma, per assorbire la «botta» e l'Inter, zasia, ha chiuso in accliozza.

Ciocci chiede spazio Orrico ringrazia ma non lo promuove

ROMA. Onore ai vinti. È un po' il leit motto dello spogliatoio interista nel dopo partita. Il primo a comparire è Massimo Ciocci, l'uomo che ha cambiato volto alla partita procurandosi il fallo da rigore: «La Roma meritava il pari ma non credo ci siano dubbi sul rigore, il fallo che ho subito era netto. Ma al di là di questo episodio penso di essermi bene comportato nei trenta minuti che sono stato in campo». Un ruolo, quello della riserva utilizzata nel secondo tempo, che comincia ad andar stretto all'attaccante nerazzurro: «Certo, non mi fa piacere stare in panchina ed il "mister" lo sa bene, comunque, farò di tutto per conquistarmi il posto da titolare». La parola al «mister», dunque. Nonostante la bella prova di Ciocci, Corrado Orrico è ancora convinto che il compito della punta è quello di far da «guastatore» nella seconda metà del match: «Io ho sempre definito Ciocci - dice il tecnico - giocatore da partita iniziata perché grazie alle sue doti di rapidità riesce a spezzare le situazioni di stallo che spesso si creano sul finire degli incon-

tri. Orrico è molto soddisfatto della prestazione della squadra: «Sono contento soprattutto perché l'Inter ha dato dimostrazione di possedere capacità difensive, una cosa che veniva messa in dubbio da molti. La squadra sta continuando a crescere e questa, al di là dei due punti odierni, è la cosa più importante». L'allenatore liquida con una battuta le presunte incomprensioni con Matthaeus: «Non c'è nessuno scrolo anche perché non credo convenga al giocatore. E poi - aggiunge - credo che ognuno debba stare all'interno del proprio ruolo, senza confusioni. Con Matthaeus non possono esserci problemi, è il fuoriclasse più corretto oggi in circolazione. Orrico ha concluso ribadendo la sua linea «difensiva» nei confronti di Riccardo Ferni, al centro di una grossa polemica dopo aver dato del «terono» a un giocatore della Casertana: «Non credo che la vicenda abbia influito sul rendimento in campo di Ferni. Comunque, il can can fatto in questi giorni sull'errore da lui commesso è stato sicuramente sproporzionato». □M.V.



L'argentino Batistuta segna il secondo gol della Fiorentina

Contro un Genoa inconsistente segna anche l'argentino. Solo un paio di striscioni pro-Zeffirelli

Batistuta, l'opportunismo vuol dire gol

LORIS CIULLINI

FIRENZE. È stato più facile del previsto per la Fiorentina superare il temutissimo Genoa di Bagnoli, squadra che solo a sprazzi ha fatto intravedere un barlume di manovra ma che ha commesso una serie di errori che hanno facilitato il compito ai viola sostenuti da un pubblico caloroso, vivace, spiritoso ma corretto. Solo prima che la partita avesse inizio, sulle gradinate della curva Fiesole, il settore più sanguigno e popolare, sono apparsi degli striscioni inneggianti Zeffirelli. Striscioni che sono scomparsi non appena le forze dell'ordine hanno fatto cenno ad intervenire. Gli ordini del Prefetto erano stati categorici: niente cori infamanti nei confronti della Juventus e niente striscioni offensivi. Non a caso fuori e dentro lo stadio erano presenti 500 fra carabinieri e polizia che si sono limitati ad evitare contatti fra le tifoserie delle due squadre.

Clima ideale per assistere ad una partita interessante per tutta la prima mezz'ora, combattuta con quale colpo proibito nella seconda parte, con un finale che ha visto 22 attori provatissimi per il gran caldo. Il brasiliano Mazinho, per lo sforzo sostenuto, è stato colto da vertigini. La partita è stata disputata ad una temperatura estiva e ad un ritmo sempre sostenuto. Oltre a Mazinho ne hanno fatte le spese anche capitano Dunga che ha lasciato il campo in anticipo strisciando le gambe, Signorini e Salvadori, giocatori che hanno dato tutto lottando su ogni pallone. Ed è appunto perché nessuno si è mai tirato indietro che lo spettacolo non è mai venuto meno. A rendere la partita più interessante ci ha pensato l'ex genovano Faccenda che dopo appena 11 minuti, con un assistito colpo di testa, ha sbloccato il risultato: l'argentino Batistuta che ha esordito nel campionato italiano mettendo a segno, al 46', un bel gol sfruttando un marchiano errore della imbambolata difesa genovese; il sud americano Aguilera che al 57' ha trasformato un calcio di rigore per essere stato atterrato in piena area da Pjoli; ed infine Maiellaro che al 92', su tipica azione di contropiede, si è presentato solo soletto davanti al portiere Braglia per farlo secco con un tiro molto angolato.

Gol che hanno dato la carica all'allenatore Lazzaroni e al presidente della Fiorentina Mario Cecchi Gon. Sull'altro fronte si è invece arrabbiato il povero Bagnoli il quale, per aspettandosi una Fiorentina assai più forte della scorsa stagione (il Genoa dopo avere ottenuto un 2-2 al Comunale nella partita di ritorno vinse per 3 a 2), non avrebbe mai creduto che la sua difesa com-

FIorentina-GENOA

3-1

MARCATORI: 11' Faccenda, 46' Batistuta, 57' Aguilera (rig.), 92' Maiellaro

ARBITRO: Fabricatore 6

NOTE: Angoli 6 a 5 per il Genoa. Spettatori paganti 12.398 per un incasso di L. 377.767.000. (Abbonati 19.615 per una quota di L. 787.570.469) Ammoniti: Caricola, Maiellaro, Batistuta, Signorini

1 MANNINI	6
2 FIONDELLA	6
3 CAROBBI	6,5
4 DUNGA	7
IACHINI 86'	
5 FACCENDA	6,5
6 PIOLI	6
7 MAZINHO	5,5
8 ORLANDO	6,5
BORGONOVO 88'	
9 BATISTUTA	6
10 MAIELLARO	7
11 SALVATORI	6,5
12 BETTI	
13 MALUSCI	
15 BRANCA	

1 BRAGLIA	6
2 TORRENTE	6
3 FERRONI	5,5
SKUHRAVY 67'	
4 ERANIO	6
5 CARICOLA	6
6 SIGNORINI	6
7 RUOTOLO	5,5
FIORINI 76'	
8 BORTOLAZZI	5,5
9 AGUILERA	5,5
10 ONORATI	6,5
11 PACIONE	5
12 BERTI	
13 COLLOVATI	
14 FORTUNATO	

mettesse tanti errori di valutazione. Ad un certo momento della gara (22'), dopo che Faccenda aveva portato la Fiorentina in vantaggio, l'allenatore milanese ha perso per un attimo la sua flemma proverbiale. Bagnoli si è alzato dalla panchina credendo che Cancola avesse realizzato il pareggio: il pallone colpito di testa da lo stopper si è stampato sulla traversa ed è tornato in gioco Alessandro Mannini, il portiere che ha sostituito lo squalificato Mareggini, non avrebbe potuto far nulla per evitare il gol.

Intanto Orrico, che comunque conosce la strada del coraggio, aveva fatto entrare Ciocci e ancora una volta il piccoletto ex cesenate è stato determinante. A sei minuti dalla fine si è avventato sul pallone e Tempestilli, superato dallo scatto del numero tredici interista, lo ha steso. Rigore indiscutibile, che Matthaeus ha trasformato spazzando Cervone. Mancavano sei minuti alla fine, si è detto: troppo poco, per la Roma, per assorbire la «botta» e l'Inter, zasia, ha chiuso in accliozza.

Intanto Orrico, che comunque conosce la strada del coraggio, aveva fatto entrare Ciocci e ancora una volta il piccoletto ex cesenate è stato determinante. A sei minuti dalla fine si è avventato sul pallone e Tempestilli, superato dallo scatto del numero tredici interista, lo ha steso. Rigore indiscutibile, che Matthaeus ha trasformato spazzando Cervone. Mancavano sei minuti alla fine, si è detto: troppo poco, per la Roma, per assorbire la «botta» e l'Inter, zasia, ha chiuso in accliozza.

Aguilera polemico: «Non c'ero con la testa Sono senza contratto»

FIRENZE. Ai piedi della curva Fiesole c'è uno striscione nuovo, e rappresenta la «Brigata Zeffirelli». Ma è piccolo piccolo, defilato in un angolo ai piedi della curva degli ultras. Prima del fischio d'avvio appaiono un altro paio di striscioni: un battagliero «Zeffirelli non sei solo. I Fiesole ti ama», ma anche un invito alla ragione: «Più giustizia nei campi», meno violenza nei campi». Poi la parola passa al pallone mentre sullo schermo gigante appaiono le riprese del pubblico sugli spalti mentre scende una didascalia, «Immagini che state vedendo sono quelle visionate e registrate continuamente dalla polizia di stato». Sarà che la Fiorentina ha giocato bene e ha vinto, saranno gli appelli, sta di fatto che le violenze temute alla vigilia non ci sono state e i poliziotti un assetto antiosmossi si sono trasformati in tanti spettatori in cerca d'ombra sulle gradinate. «E che doveva succedere?», dice il presidente della Fiorentina Mario Cecchi Gon. «Anche a Torino, se l'arbitro avesse giudicato meglio,

non sarebbe accaduto niente. Ed è contento per il risultato. È stata una partita spumeggiante, divertente. Questa è una squadra votata all'attacco». Anche Sebastiao Lazzaroni è soddisfatto. «È una vittoria importante contro una squadra di alto livello, dice l'allenatore viola. Penso sia il frutto di un buon lavoro di squadra». Omar Batistuta è raggianato per il gol segnato e lo dedica, anche questo, alla moglie Dallo spogliatoio esce Pietro Maiellaro. «Ho fatto di tutto per giocare, dice. E il campo ha dato il verdetto», sa che la partita gli ha dato ragione e sul suo viso è dipinta la soddisfazione per aver disputato una gara superba ma anche la grinta di chi si è conquistato il posto in campo fin dal fischio d'inizio con determinazione. L'allenatore del Genoa, Civaldo Bagnoli, invece, ha la faccia cupa. «Prendere dei gol costò il massimo. Bisogna e minare questi errori», Carlos Aguilera invece se la prende con la società. «Non ero in campo con la testa, ammette. Pensavo al contratto che ancora non ho».

□G.R.